

**Pasqua, per tutti un nuovo inizio**  
(*Il Centro*, Domenica 4 Aprile 2010, 1 e 14)  
+ Bruno Forte  
Arcivescovo Metropolita di Chieti-Vasto

Fu nella notte fra la Domenica delle Palme e il Lunedì Santo. Pochi attimi che seminarono morte, lutti, distruzione e sofferenza impensabile. E, poi, la dignità dei sopravvissuti, il coraggio nella prova, la pazienza nel dolore, gli avvii della ricostruzione, i risultati raggiunti e quelle macerie ancora lì, a chiedere interventi e decisioni da prendere. Il terremoto del 6 aprile 2009 è per la nostra gente un presente, che il passato non riesce ad inghiottire e il futuro non sa ancora superare. Proprio così, questa Pasqua 2010 ha un sapore nuovo, diverso. Essa ci invita a un nuovo inizio, che non abbia paura di chiamare per nome il peso che ci frena, la resistenza che fa male a tutti. Un antichissimo testo ebraico, presente nel *Talmud* babilonese, mi sembra esprimere bene qual è questo peso, quale questa resistenza: “O Signore dei mondi, è perfettamente chiaro al Tuo cospetto che è nostra intenzione compiere la Tua volontà. Ma chi ce lo impedisce? Il lievito che è nell’impasto”. Chi crede nel Dio della Bibbia sa che l’Eterno ha avuto tempo per l’uomo, si è anzi destinato alla Sua creatura in un rapporto d’alleanza fedele. Di conseguenza, sa anche che la vera felicità sta nel destinarsi a Lui, facendo la Sua volontà. Eppure - lo riconosciamo - l’incontro si inceppa: c’è nella pasta, di cui è fatto il tempo, qualcosa che ne trattiene la crescita, anche qui ed ora, in mezzo a noi e dentro di noi. Gli scenari della vita sociale e politica ce lo fanno pensare. Gli scandali che puntualmente emergono nel nostro Paese ce ne danno conferma. Bisogna cambiare il lievito del mondo, il lievito del cuore! Come?

Chi crede riconosce che il nuovo inizio può venire solo dal Dio che accetta di “sporcarsi le mani” con noi, entrando nel tempo e facendolo Suo. La potenza del braccio del Signore è intervenuta nel passaggio del Mar Rosso, perché il popolo pellegrino verso la terra della Sua promessa sapesse di non essere solo nel cammino, di poter anzi contare sul lievito nuovo, capace di far fermentare la massa verso la patria della libertà. Quest’evento fondatore si è compiuto nel modo più alto e impensato in Cristo, il Figlio di Dio venuto nella carne. È questa la fede che celebriamo a Pasqua: “pesaq”, “passaggio”, è memoria potente della liberazione dell’esodo, è festa della compromissione di Dio, è il nuovo inizio compiutosi una volta per sempre e attualizzato sempre di nuovo del pellegrinaggio verso la terra della promessa del Signore. Pasqua è fare memoria di quanto si compie nel cammino di Gesù verso la Sua morte di Croce e da essa, attraverso il Sabato santo del silenzio di Dio, verso la vita nuova della resurrezione, compiuta in Lui come pegno e promessa per quanti crederanno in Lui. In un’epoca segnata dalla crisi degli orizzonti di senso offerti dalle ideologie, la Pasqua di Gesù è un messaggio di straordinaria speranza, è la testimonianza che il lievito nella massa può ancora essere rinnovato, per far crescere il tempo verso la sponda dell’eternità e tirare il futuro di Dio nel presente degli uomini. Perché questo avvenga, è necessario però un sussulto dell’anima, una conversione del cuore: occorre aprire le porte al Dio che viene, all’Ospite che bussa. Il nuovo inizio è possibile per chiunque abbia il coraggio di questa fede umile, di questo gesto di speranza e di amore. È l’augurio di Paolo: “Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di

sincerità e di verità” (1 Corinzi 5,7s). È il mio augurio per tutti noi e specialmente per il nostro Abruzzo, ferito dal dramma della natura, eppure a testa alta nella sua gente, in cammino verso la risurrezione. È l’augurio per le famiglie provate dalla crisi, per i senza lavoro, per i giovani tentati dalla disperazione, per gli anziani, troppo soli e bisognosi d’amore. È sfida a impegnarci tutti, con spirito e cuore, a cambiare dal di dentro le cose, a responsabilizzarci per il bene comune, a darci una mano l’un l’altro nel cammino della resurrezione. “Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono” (Apocalisse 3,20s). Che ciascuno apra la porta e sia nuovo inizio per sé, per gli altri. È la mia preghiera per tutti. È l’augurio indirizzato al cuore di ciascuno. Buona Pasqua a tutti!